

LAVORO

I sindacati: «Preoccupati per il settore del freddo»

Ieri la ripresa nelle fabbriche. Solo la Sest di Limana lavora a pieno regime: «In fabbrica il 90% dei dipendenti». DALL'ANESE / A PAG. 21

L'allarme globale: la fase 2 del lavoro bellunese

I sindacati: «Ci preoccupa il settore del freddo»

La **Fiom Cgil** e la ripartenza: «C'è chi fa turni distanziati di un'ora per sanificare»
Solo la Sest viaggia a pieno regime: «In fabbrica il 90% dei dipendenti»

Paola Dall'Anese / BELLUNO

Ripresa a ranghi ridotti, sia per quanto riguarda i volumi produttivi, sia per il numero di personale richiamato in fabbrica. Anche se nel settore metalmeccanico non si può parlare di vera e propria ripartenza: tra deroghe e silenzi assenti, infatti, la stragrande maggioranza delle imprese del comparto ha sempre lavorato.

«Tutte le attività produttive hanno ripreso, anche se molte non hanno mai sospeso la produzione», commenta Stefano Bona della **Fiom Cgil**. «Molte imprese stanno lavorando per evadere gli ordini ricevuti prima del Covid».

Bona precisa che qualche azienda ha deciso di ridurre anche i turni di lavoro. «Alla Polaris si fa una turnistica di cinque ore per due turni, con la sospensione di un'ora tra un tur-

no e l'altro per sanificare. Le restanti tre ore sono di cassa. Anche l'Acc di Mel fa due turni (dalle 6 alle 14 e dalle 15 alle 23) per lasciare il tempo di igienizzare tra un turno e l'altro. Alla Manfrotto è stato siglato il protocollo per la sicurezza, che prevede anche gli scaglionamenti nell'uso della mensa, nelle entrate e nelle uscite».

Ripresa graduale all'Ep-ta/Costan di Limana, «dove sono stati lasciati a casa i lavoratori fragili e over 60», prosegue Bona. «Anche alla Far ha riaperto i battenti, ma con personale ridotto».

Solo alla Sest di Limana si lavora alla grande. «Per maggio l'azienda ha richiamato il 90% della forza lavoro, ma vedremo cosa succederà a giugno. Intanto attendiamo il decreto Aprile del governo per avere la conferma di altre settimane di cassa integrazione». La speran-

za per tutti i sindacati è che questo riavvio segni l'apertura verso nuovi ordinativi, così da ingranare bene la marcia. Ma questo lo si vedrà soltanto nelle prossime settimane.

Per quanto riguarda i protocolli di sicurezza per la salute, tutte le grandi imprese (o meglio quelle dove al suo interno è presente il sindacato) hanno provveduto a mettersi in regola con le prescrizioni governative, «ma laddove non è prevista la nostra presenza, non possiamo sapere se tutti i dispositivi sono stati messi in campo», precisa Bona.

Qualche timore scatta per il settore del freddo, legato alla ristorazione e al turismo: «I comparti a oggi sono fermi e non sappiamo quando potranno ripartire», commenta Fabio Furlan della **Fiom Cgil**. «Mi auguro che la riapertura avvenga gradualmente, così da evitare



RUDY ROFFARÈ SEGRETARIO
AGGIUNTO DELLA CISL
DI BELLUNO TREVISO

«Servirà ripensare a una diversa gestione degli orari di lavoro. Dovremo monitorare l'effettiva ripresa dell'economia»

contagi e quindi un altro lockdown, che sarebbe deleterio per tutta l'economia». «Molti imprenditori», prosegue, «sono presi dalla foga di tornare al lavoro: non vorremo che ci si dimenticasse che il virus è ancora tra noi».

E cosa dire di coloro che vorrebbero far saltare le ferie estive per recuperare il tempo perduto? «Dobbiamo pensare», dice Furlan, «che stanno arrivando i mesi più caldi e per i lavoratori muoversi in fabbrica con la mascherina diventerà pesante. Servirà qualche giorno di tregua per riprendere fiato».

Per Rudy Roffarè, segretario della Cisl, «questo virus ha imposto delle modifiche al processo produttivo e quindi servirà pensare anche a una diversa gestione degli orari. Un problema da risolvere sarà quello del trasporto, per questi motivi abbiamo chiesto un tavolo provinciale». «Ma la cosa che più dovremo tenere sotto controllo», conclude Roffarè, «sarà la ripresa effettiva dell'economia, visto che tre quarti di pianeta è sotto scacco del Covid. Se non ci saranno le riaperture dei mercati, anche settori come l'occhialeria ne risentiranno. Il nostro compito come sindacato sarà quello di aiutare le aziende ad applicare i protocolli e ad avviare il rilancio».



Operatori della Safilo all'uscita della fabbrica longarone al termine della prima giornata di lavoro della fase 2

